

BATTAGLIA INFINITA

I ribelli No Tav «La lotta va avanti»

La zona della Maddalena devastata da un'altra notte di guerriglia

Chiomonte segnata da un'altra notte di guerriglia. Gli antagonisti, ancora una volta, non hanno disatteso le aspettative. A venti giorni di distanza dalle battaglie della Maddalena vicino al cantiere del tunnel geognostico della Tav si è replicata la lotta. Tutto era stato preparato nei dettagli e il fronte, formato dai centri sociali e dagli anarchici italiani e stranieri, ma anche da molti valligiani,

STRATEGIA MILITARE

Gli oppositori hanno appiccato un incendio e lanciato sassi e petardi contro la polizia

ni, ha ingaggiato una battaglia con le forze dell'ordine per circa 4 ore. Poi il ritorno alla calma e la conta dei danni. L'autostrada Torino-Bardonecchia è stata riaperta solo nella tarda mattina di ieri, dopo essere stata sgomberata delle centinaia di pietre usate dai manifestanti. Forze dell'ordine e attivisti non sono mai entrati direttamente in contatto: tra le forze dell'ordine si conta per ora un solo ferito e si tratta di un carabiniere. I No Tav, invece, dicono di avere decine di intossicati a causa dei lacrimogeni della polizia, o forse a causa degli incendi da loro stes-

si appiccicati. In giornata i ribelli No Tav hanno fatto una nuova dichiarazione d'intenti: «L'accerchiamento è riuscito e la resistenza continua».

La manifestazione era stata intitolata «accerchiamento al cantiere» e in fatti intorno alle 22 in 500 si sono radunati intorno alle recinzioni. E per dare inizio alle ostilità hanno accatastato fascine di legno, rami e altri manufatti, hanno appiccato diversi incendi. Poi è stata la volta di una fitta sassaiola contro le forze dell'ordine, puntando contro poliziotti, carabinieri, finanzieri, alpini e guardie forestali, potenti raggi laser cercando così di impedire loro la visuale. Un gruppo di manifestanti, completamente coperti con protezioni per l'autodifesa e maschere antigas, ha anche cominciato a tagliare una parte della recinzione del cantiere. A quel punto la polizia ha risposto con getti d'acqua degli idranti e, poi, con il lancio di alcuni lacrimogeni. I manifestanti, che si erano raggruppati nella zona della Val Clarea, nei pressi del viadotto dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia, si sono dispersi nei boschi. Il denso fumo causato dai roghi ha costretto la polizia a chiudere l'autostrada. Mentre alcuni manifestanti creavano delle azioni diverse al cantiere, assalendo le recinzioni e battendo con dei bastoni contro il cancello, una cinquantina di compagni,



muniti di torce elettriche, hanno cominciato a risalire la montagna seguendo alcuni sentieri nei boschi per poi attaccare le forze dell'ordine dalla zona Clarea con lancio di bulloni e i petardi. Decine i petardi lanciati, quasi tutti insieme, dai No Tav all'interno del cantiere. In una seconda fase della guerriglia piccoli gruppi di attivisti si sono avvicinati alla recinzione del cantiere, nella zona del viadotto «Clarea» e proteggendosi con una rudimentale barricata, hanno investito le forze dell'ordine con un fitto lancio di sassi e altri oggetti. A rendere le operazioni più complicate il denso fumo provocato sia dai lacrimogeni della polizia che dai fuochi artificiali colorati usati dai manifestanti. Dopo quattro ore di battaglia i manifestanti hanno battuto in ritirata: il segnale è stato un ultimo grande fuoco di artificio, esplosivo sopra l'area presidiata dalle forze dell'ordine.